

Buh ha paura di tutto, anche della sua ombra. Per questo lo chiamano “Buh” e nessuno si ricorda nemmeno più il suo vero nome. “Voi non capite,” dice, “le ombre sono pericolose!” e tutti gli ridono dietro e gli fanno BUH! da dietro gli angoli per spaventarlo. Ma Buh sa benissimo di cosa parla. Nella scuola sta succedendo qualcosa di strano e molto presto tutti dovranno rendersene conto. Sono settimane che cerca di impedire alla sua ombra di staccarsi da lui per andare a combinare guai in giro. Gira con una torcia per controllare che Ombra sia sempre attaccata ai suoi piedi anche quando non c’è luce solare. I suoi amici hanno cercato di convincerlo che non si è mai vista un’ombra che va in giro da sola! Ma Buh sente che gli sta succedendo qualcosa di molto strano, e che sta succedendo anche alla scuola, e non sa come fermarlo. E una mattina, quando viene svegliato di soprassalto da grida che echeggiano in tutta la scuola, Buh non ha nemmeno bisogno di accendere la torcia. Se lo sente nelle dita dei piedi. Ombra è scappata e stanno per accadere grossi guai... è in gioco il destino della scuola.

LIBRERIA

La biblioteca nascosta

Tutto era partito da quando Buh, che in quel tempo veniva ancora chiamato semplicemente Lucas, in un giorno piovoso era uscito nel giardino della scuola e, mentre percorreva il sentiero delle middlemist camellia, aveva messo un piede in fallo e aveva cominciato una scivolata rovinosa attraverso un cunicolo stretto, buio, soffocante. Il tragitto era durato pochi istanti, ma a lui parvero un’eternità, terrorizzato com’era. Dopo un tempo che gli era sembrato lungo quanto la distanza tra la Terra e Plutone, era atterrato in quella che sembrava una biblioteca e, ancora sgomento, si era messo a scrutare suppellettili e mobilia. Sui ripiani più bassi di vecchi scaffali polverosi alti fino al soffitto, c’erano piccoli scrigni da cui traboccavano oro e gioielli di strane fogge. In alto, tutta la stanza era circondata da bacheche di libri, di magie e incantesimi, lui supposeva e, fra una sezione e l’altra, statue di streghe a grandezza naturale si ergevano e sembravano ammonire il malcapitato visitatore umano. Buh si guardava intorno con grande soggezione, cercando di avvicinarsi lentamente allo scaffale più alla sua portata. Aveva poi afferrato un libro a caso e mentre si accingeva a voltare la prima pagina, un esercito di ombre proveniente dalle pareti della stanza si materializzò davanti ai suoi occhi. Anche l’ombra di Buh, fino a quel momento invisibile, si unì alle altre. Si formò una immensa

nube nerastra che sparì tra le pieghe dei muri con la stessa rapidità con cui ne era uscita. Solo la sua ombra era rimasta, di nuovo attaccata a lui. Buh rimase esterrefatto e si decise a risalire in superficie solo quando la morsa del terrore allentò un poco la sua stretta. Si avviò verso il tunnel e si accorse che la roccia formava dei ripidissimi scalini a cui aggrapparsi. Si fece coraggio e cominciò la risalita...

E' dunque con la testa immersa in questi ricordi che Buh entra nella scuola quella mattina. E' in ritardo. Tremendo ritardo. Ma il problema più urgente è capire cosa significhino quelle grida che ha sentito al risveglio e indagare dove sia finita la sua ombra traditrice. E mentre percorre gli antichi corridoi di marmo in un silenzio denso, in netto contrasto con le urla di qualche ora fa, si imbatte nel suo storico nemico, nel compagno più detestabile che Eximietas ricordi. Un individuo scettico che non crederebbe neanche alla legge di gravità se non lo costringesse il prof di fisica. "Cerchi ancora la tua ombra Buh? Attento, potrebbe farti buh da dietro la colonna! Sai che paura!", lo canzona senza pietà. "Senti Billy, anche se non siamo amici, ti voglio svelare un segreto: circa due mesi fa, mentre ero in giardino, sono scivolato...", comincia a raccontare Buh. Al termine, l'incredulo Billy esclama: "Ombre che escono dai muri e ci rientrano??? Ma cosa blateri? Tu inventi storie nella tua testa e poi ti spaventi da solo ha ha!". Ma non fa in tempo a finire la risatina sarcastica che improvvisamente si ritrova alle spalle l'Ombra minacciosa del povero Buh. I due corrono a perdifiato e si infilano nel primo rifugio che trovano: lo sgabuzzino delle scope. E lì rimangono, di spalle contro la porta di legno scuro, ansimanti e con il cuore in gola, ormai consapevoli che Ombra stia per prendere il controllo dell'intera scuola. In ogni classe cala un buio profondo; ogni alunno è spaventato e gli insegnanti si chiedono il perché di quell'improvvisa e totale oscurità. Intanto Billy lo scettico e il timido Buh decidono di farsi coraggio e di andare alla ricerca di Ombra. Spaventati ma risoluti, cercano dapprima nelle aule vuote, poi raggiungono la mensa, regno incontrastato, a quell'ora, del cuoco giratto. I giratti sono una specie molto rara che è nata, in origine, dall'incrocio tra una giraffa e un gatto sokoke. Questi esemplari vivono nelle parti più a sud della città di Monstertropoli. Sono molto bravi nell'arte culinaria, ecco perché spesso vengono ingaggiati come cuochi e aiuto cuochi.

Buh e Billy chiedono ad Alfonfonso se ha visto strisciare lungo il corridoio un'ombra nera con occhi rosso fuoco, ma lui nega. Subito dopo aggiunge, con la sua vocina rude ma bonaria: "Vi aiuterò a cercarla". Così iniziano ad avventurarsi nei locali dell'edificio alla ricerca dell'ombra perduta. Camminano cauti tra quadri antichi dei vecchi e illustri fondatori del Collegio e dipinti di animali bizzarri ormai estinti. Tutti i laboratori sono vuoti. Dalle aule provengono solo suoni sommessi, come di attesa. Chiaro indizio che l'ombra non ha invaso gli ambienti attualmente abitati. Stanno per dirigersi verso l'ala degli uffici quando ecco che l'Ombra si para minacciosa davanti ai loro volti impietriti: "Cosa fate qui... stupidi mortali!", sibila con una spaventosa voce metallica che sembra provenire direttamente dalle viscere della terra. "S- si siamo pr- pron-ti a far- ti tor- tornare nell'unico posto che ti spetta", risponde Buh, confortato dalla presenza dei due amici e sorprendendo anche se stesso. Nell'udire quelle parole pronunciate proprio da quello

che fino a poco tempo prima era il suo padrone, Ombra diventa sempre più furiosa e la sua furia cresce di pari passo con le sue dimensioni. Ora è davvero gigantesca; in qualche modo, la sua crescita deve essere il segnale convenuto per tutte le sue compagne, le altre ombre nascoste nei sotterranei che ora sopraggiungono a darle manforte. Buh, Billy e il giratto si ritrovano presto circondati, ma non hanno intenzione di soccombere senza combattere e, così, sciorinano in successione tutte le formule magiche che hanno imparato in cinque anni di studio ma...senza risultato! La fine sembra prossima ormai. Le ombre li ghermiscono e li rendono via via più deboli. Buh non vede nulla e lancia pugni a caso, sente l'urlo di Billy e si accorge di aver colpito l'amico. Billy gira su se stesso mentre recita incantesimi con voce sempre più flebile. Solo il giratto sembra ancora in forze. Buh sente tutti i suoi sensi addormentati, ottusi, gli sembra di stare via via perdendo il contatto con la realtà, sta per diventare proprio quello che teme di più: l'ombra di se stesso! Poi, proprio con l'ultimo goccio di energia rimastagli, pensa all'unica possibilità per mettere fine a quell'incubo. Si ricorda delle lezioni della prof Marla Dicons e della sua ostinata insistenza su un unico concetto che lui non ha mai compreso fino in fondo. Come lei ripeteva ad ogni sessione, prima di essere trasferita chissà dove, "le ombre si rafforzano quando proviamo stati d'animo negativi". E la sua proverbiale paura non può certo dirsi un'emozione desiderabile! Di botto afferra le mani dei due amici e urla: "LA MIA PAURA E' ENERGIAAAA! LA MIA PAURA E' ENERGIAAAA!" I MIEI COMPAGNI SONO LA MIA FORZA" E anche Billy e il giratto Alfonfonso, lo imitano e ripetono: OMNIA VINCIT AMOR! E con grande stupore della combriccola di improvvisati eroi, le ombre diventano piccole...piccole...sempre più piccole...fino a dissolversi del tutto con un ultimo, buffo e patetico FLOP FLOP FLOP.

I tre vengono man mano circondati dai compagni che, appena usciti dall'oscurità, si sono precipitati in direzione dei rumori della battaglia.

Buh viene acclamato e portato con tutti gli onori al cospetto della preside che gli annuncia solennemente che da quel momento in poi diventerà professore di magico coraggio ad honorem, per indubbi meriti guadagnati sul campo. Perché la forma più alta di magia, come tutti a Eximietas sanno dalla notte dei tempi, è rendere magici noi stessi.